

SIX MEMOS

Il presentatore entra in scena, inizia la trasmissione podcast, nella quale cinque ospiti esporranno le loro convinzioni e spiegheranno qual è la qualità più importante per affrontare la vita.

PRESENTATORE: Benvenuti e bentornati in una nuova puntata di “American visions”! Oggi parleremo di un argomento molto importante: il futuro! Come sapete tutti, viviamo in un’epoca incerta, siamo divorati dai dubbi... Con la testa così piena di tentennamenti che quasi scoppia! Ebbene oggi sono, o meglio siamo (*ride*), qui per rischiarare le vostre menti e aiutarvi a risolvere tutti i vostri dilemmi. Si spera! (*ride*) Per questa ragione ho invitato e sono con cinque ospiti speciali, li lasceremo confrontarsi tra loro e ci faremo dare qualche dritta su come affrontare l’avvenire!

PRESENTATORE: Passiamo dunque alle presentazioni: diamo subito la parola alla visibilità!

VISIBILITÀ: Grazie dell’invito! Devo ammettere di essere molto emozionata di essere qui oggi. La questione che ci proponi è sicuramente molto importante, e chi meglio di me potrebbe parlarne! (*ride*). A parte scherzi, ho vissuto molte esperienze nella mia vita, che mi hanno fatto molto maturare, e non è la prima volta che rifletto su un tema simile, anzi ci penso spesso, quotidianamente direi! Avendo un’idea già molto chiara potrei parlare per molto, spero di non risultare noiosa!

PRESENTATORE: *ride* Vedo che partiamo subito coi piedi per terra. Dato che hai menzionato l’importanza delle tue numerose esperienze di vita, raccontaci: quanto è conta per te l’esperienza? Cosa consigli ai nostri ascoltatori?

VISIBILITÀ: Partiamo dal fatto che secondo me l’esperienza gioca un ruolo importante nella vita di tutti noi, non solo ci consente di imparare dai nostri errori, ma è la base di qualsiasi processo creativo. Senza l’esperienza noi siamo quasi vuoti, e persino fare la cosa più semplice ci risulta complesso. I nostri ascoltatori devono sapere che l’immaginazione è vitale per gli esseri umani. La realtà è spesso deludente e attraverso la nostra fantasia ognuno di noi può vedere un mondo diverso da quello a cui siamo abituati, questa è l’unica fuga possibile dalla monotonia della vita. Il mondo dell’immaginazione è l’unico libero da ogni vincolo, in cui possiamo far accadere ogni cosa, anche le più bizzarre e impossibili. Un uomo senza l’immaginazione non è nulla, non riuscirebbe neanche a procedere nella sua vita, poiché incapace di vedere oltre il suo stesso naso. L’immaginazione ci rende liberi, ci permette di affrontare i momenti di difficoltà e ci permette di modificare la realtà in cui viviamo; è il canale di conoscenza più libero per l’essere umano, nonché il più prezioso proprio perché, come ho detto poco fa, ci permette di accedere a tutto ciò che è irraggiungibile.

PRESENTATORE: Concordo molto col tuo punto di vista, sia con ciò che hai detto sull’esperienza sia col discorso che hai fatto sull’immaginazione! E secondo me non tutti capiscono l’importanza del buttarsi in qualcosa di nuovo, proprio perché come hai detto tu fare qualcosa in cui siamo inesperti è difficile per noi, ci trasmette incertezza e ci fa intimorire. Ma è necessario fare cose nuove, proprio perché ciò che ci rende più forti è l’esperienza! Se una persona continua a fuggire di fronte a queste nuove occasioni, non imparerà mai a gestirle e si farà scappare un’occasione di crescita, che andrebbe sempre colta, secondo me.

VISIBILITÀ: Vedo che hai capito perfettamente il mio punto! L’esperienza, per noi e la nostra immaginazione soprattutto, è essenziale. È proprio per questo che io mi getto sempre in nuove esperienze proprio per stimolare il mio pensiero, per ampliarlo e dar vita a qualcosa di mai immaginato prima d’ora! Certo, non tutti sono come me... vorrei che più persone mi prendessero come esempio!

PRESENTATORE: Sono sicuro che i nostri ascoltatori a casa lo faranno! *ride* Comunque è molto interessante quello che hai detto! Ragazzi, provate sempre cose nuove e immaginate, immaginate, immaginate! Fate lavorare la vostra testa!

ESATTEZZA: Visibilità, comprendo il tuo punto di vista, ma onestamente mi trovo a pensarla diversamente da te. Capisco l'importanza che dai all'immaginazione, ma c'è anche da far notare che solo con l'immaginazione non si fa nulla! Fine a se stessa è come se non ci fosse affatto e trovo che tu sia stata troppo vaga. Il pensiero è importante solo in relazione all'atto che stimola: di per sé, ahimè, serve a poco niente!

VISIBILITÀ: Cara la mia Esattezza, in realtà non stai andando contro ciò che ho detto! Era sottinteso che l'immaginazione vada poi concretizzata, però l'immaginazione è il primo, grande, passo in ogni processo! Che sia esso artistico, scientifico... non ci sono limiti per lei, proprio perché è necessaria dovunque. Quando parlo di immaginazione, non intendo il primo pensiero che ci salta in testa quando ci ritroviamo in una situazione di difficoltà, nel quale ci immaginiamo una possibile soluzione. Si parte sì dall'immagine che ci si presenta in mente, che per qualche motivo a pelle ci sembra ottima per quello che dobbiamo fare, ma questa immagine viene sviluppata sempre di più, facendola diventare sempre più netta, vivida! La si sviluppa, in tutta la sua potenzialità e da essa nasceranno altre immagini che andranno incontro al medesimo processo, andando a formare un vero e proprio campo di simmetrie e contrapposizioni! È questo il vero processo immaginativo, di cui tutti pensano solo il piccolo, misero inizio!

PRESENTATORE: Ma che belle parole! Prendete appunti amici in ascolto!

VISIBILITÀ: Vorrei aggiungere che, nonostante il processo sia complesso e composto da varie parti, la cosa che conta di più rimane sempre avere idee! Non bisogna mai chiudersi nei confronti del resto del mondo, convinti che ciò che si sa e che si ha vissuto sia abbastanza, anzi, bisogna sempre e dico sempre lasciarsi influenzare dalle esperienze, in maniera continua! Solo così si può sperare di riuscire a creare qualcosa di concreto, altrimenti, scusate il paragone che potrebbe risultare po' stupido, è come tentare di costruire una casa senza avere le fondamenta!

PRESENTATORE: Io non trovo che sia una cosa stupida, Visibilità! Io non vorrei che la mia casa fosse costruita senza fondamenta, altrimenti mi crollerebbe tutto addosso! *ride*

VISIBILITÀ: *ride*

ESATTEZZA: Molto carina l'immagine della casa senza fondamenta, ma continuo a non trovarmi d'accordo! Secondo me i passaggi da te descritti sono in realtà difficilmente replicabili in quanto sono frutto di una mente molto logica ed allenata, che, ahimé, non tutti hanno. Hai poc'anzi ammesso tu stessa che non basta avere idee, ma è di vitale necessità che queste siano chiare, ma non constati che, talvolta, sia oltremodo difficoltoso avere in mente immagini nitide? A volte, siamo onesti, una cosa simile non è possibile. Inoltre, anche quando ciò è fattibile, spesso continua a non essere sufficiente! Un'idea così elaborata e studiata, un insieme di contrapposizioni, come l'hai definito tu, necessita di una solenne precisione lessicale e di una estrema raffinatezza di pensiero, altrimenti, nonostante l'affascinante processo di definizione che ci hai spiegato prima, l'idea sarà condannata a rimanere in eterno un qualcosa di indefinito e inutile! Finirebbe per essere un cumulo di immagini e di sensazioni inconcludenti. Nient'altro che una gran potenziale disperso a causa dell'incapacità di esprimerlo.

PRESENTATORE: La discussione sta diventando interessante, pian piano stiamo entrando nel vivo della nostra tematica. Vorrei sentire una terza opinione a riguardo, ovvero quella della Leggerezza! Con chi ti trovi più d'accordo? Quale ragionamento trovi più condivisibile?

LEGGEREZZA: Ciao a tutti e grazie per l'invito a questo episodio del tuo podcast in quanto lo reputo davvero interessante e formativo, e la riflessione che ci proponi oggi è senza dubbio avvincente!

PRESENTATORE: Grazie mille dei complimenti, siamo lieti di avverti qui!

LEGGEREZZA: Dunque...Devo ammettere che ho una visione molto personale di questo tema che vorrei poter esporre prima di dichiarare con quali affermazioni mi trovo d'accordo!

PRESENTATORE: Dicci tutto!

LEGGEREZZA: Io credo fermamente in me ... cioè nella “leggerezza”, che non è solo una parola ma una vera e propria filosofia di vita da abbracciare in modo da poter alleviare il peso dell’esistenza che grava su ognuno di noi. Ovviamente non considero “leggerezza” un sinonimo di “frivolezza” o di “superficialità”, ma la associo alla “leggiadria” di un uccello che plana su tutta la pesantezza del mondo. Proprio perché la vita è piena di traumi e doglie, è necessario un approccio “leggiadro” per potersi togliere dal cuore il peso di tutto ciò che è inessenziale. L’autentica abilità di chi vuole trasmettere qualcosa, qualsiasi cosa, al mondo, secondo me, sta proprio in questo: essere in grado di trattare con delicatezza anche temi austeri senza sminuire gli stessi, attuando una ponderata manovra di attenuazione linguistica.

Quindi sono in parte d’accordo con tutti.

ESATTEZZA: Non sono d’accordo io però; a volte il processo di attenuazione, o se volete semplificazione, del linguaggio non può avvenire: dipende dal pubblico che si ha davanti. Bisogna sapientemente dosare e usare termini esatti rispetto alla situazione, solo in questo modo il messaggio può arrivare ed essere recepito in maniera corretta.

LEGGEREZZA: Ma ciò che intendevo dire è proprio questo: trattare con leggerezza non vuol dire semplificare forzatamente il linguaggio avvilendo e svalutando il messaggio, ma traslare da una dimensione di fredda e rigida pesantezza a una più vivace e tenera. Attuare questo processo nel modo giusto richiede grande abilità e il requisito fondamentale è proprio aver compreso appieno l’importanza del tema.

VISIBILITÀ: E’ vero, con la giusta perizia si possono riassumere concetti articolati in immagini semplici che riescano a trasmettere il messaggio nella sua interezza. Mi viene in mente l’arte figurativa: prendiamo il ready-made di Duchamp, le cui installazioni sono di una semplicità formale inaudita, ma conservano al loro interno un ragionamento vastissimo ed elaborato sull’arte stessa.

Se si osserva la “Fontana” o la “Ruota di bicicletta” con superficialità è impossibile cogliere la complessità del messaggio collegato a cose di tale semplicità, ma è proprio la curiosità instillata da questa apparente elementarità che ci spinge a ragionarci su intensamente, rivelando l’essenza di ciò che abbiamo davanti.

ESATTEZZA: Io non credo che l’ambito delle arti figurative sia un esempio calzante.

Tu giustamente citi il Dadaismo ready-made di Duchamp e la sua concisione estetica, ma se tralasciamo questo specifico campione e spostiamo l’analisi dal particolare al generale, ti renderai conto di come la storia dell’arte sia piena di opere assolutamente sbilanciate, di quadri così complessi, contorti e pieni di dettagli superflui.

Allo stesso modo è innegabile la problematica opposta, ovvero la semplicità di un’opera rinsecchita e impoverita così tanto da risultare vuota.

In entrambi i casi si può notare lo stesso problema: la mancata attenzione dell’artista e la mancata meticolosità nella scelta del linguaggio da adottare per trasmettere chiaramente il suo messaggio. Un’opera dalla costruzione troppo semplice e una troppo contorta hanno questo in comune: non trasmettono nulla.

VISIBILITÀ: Credo fermamente che un’opera d’arte non possa mai perdere totalmente il suo significato, anche se il messaggio originale dell’artista andasse perduto.

L’intento di un’artista non è trasmettere un messaggio univoco, ma di esprimersi per poi lasciare la sua arte in pasto al prossimo. Anche se l’opera venisse decodificata in maniera aberrante, va bene così. È proprio questo il bello dell’arte, nel corso del tempo i significati, le interpretazioni possono mutare, non restano mai le stesse.

LEGGEREZZA: Abbraccio il tuo punto di vista, Visibilità... Credo che la vera abilità dell’artista sia esprimere un concetto più o meno ampio rendendolo leggero, ma non frivolo lasciando allo spettatore libera interpretazione. Dico ciò proprio a sostegno della “filosofia della leggerezza” che ho citato in precedenza.

PRESENTATORE: Ma un'opera letteraria? Esattezza, tu pensi che il tuo discorso possa essere esteso anche all'ambito letterario?

ESATTEZZA: Penso che soprattutto nella letteratura si debba essere chiari.

Bisogna stare attenti a non indugiare in descrizione troppo dettagliate, a non sfociare nell'eccesso, e bisogna ponderare ogni cosa con precisione, evitando sia l'esagerazione che l'eccessiva povertà.

Nonostante la mia predilezione per il dettaglio, sono per l'equilibrio, ma non confondo la semplicità con la leggerezza. Molto spesso l'assenza di dettagli è frutto di negligenza, nient'altro.

RAPIDITÀ: Scusate se prendo la parola senza essere invitato a farlo, ma questo tuo approccio così freddo e schematico, Esattezza, non lo reputo corretto: considero di grande valore in letteratura la presenza di spazi vuoti, deliberatamente non riempiti dall'autore per farci abitare più comodamente, con più agio il lettore. Proprio questo aspetto delle favole fece nascere in me la passione per la lettura.

Negli spazi vuoti di quei racconti potevo creare ciò che preferivo, chiarire qualunque dubbio, riempire a piacere ogni buco. Se quei vuoti non ci fossero stati, non avrei mai provato la parte più grande del piacere.

PRESENTATORE: Insomma, direi che avete avuto modo di riconoscere da soli il quarto ospite: Rapidità. In ogni caso stavo giusto per darti la parola, raccontaci nel dettaglio il tuo punto di vista.

RAPIDITÀ: Innanzitutto le mie riflessioni riguardano da sempre la narrativa, l'ambito che mi appassiona maggiormente: credo che in essa l'aspetto veramente vitale sia la scorrevolezza.

Per ottenerla è necessario un "taglio", usando un termine cinematografico, per evitare tempi morti o scene superflue. È la fluidità che fa sì che il lettore rimanga incollato al libro, pagina dopo pagina.

LEGGEREZZA: Direi che abbiamo un punto di vista molto simile, Rapidità!

VISIBILITÀ: Anche io ho la mia opinione sugli spazi vuoti! Quello che siamo facendo è muoverci nel vuoto che separa le nostre tessere del puzzle: ciascuno ha le sue e stiamo cercando di trovare i bordi che combaciano per riempire il vuoto, lo spazio bianco, il silenzio, ma anche quando avremo composto il quadro, quando il puzzle sarà finito, il vuoto non sarà scomparso, sarà ancora, intorno, sopra e sotto l'immagine. Il quadro esatto e definito è in sé un frammento, l'esattezza sarà sempre assediata dal caos e dovrà prima o poi riconoscersi sconfitta!

PRESENTATORE: Come controbatti, Esattezza?

ESATTEZZA: Lo trovo un approccio sentimentale, il vuoto romantico, quando io lo reputo così irritante, il vuoto; certo può velocizzare la lettura, agevolarla, ma è solo una mossa furba, fin troppo facile! La associo semplicemente ad un'inequivocabile pigrizia. È l'ozio, e non c'è spazio nella letteratura per una cosa del genere. Perché letteratura è dedizione, precisione, passione, non ci sono scorciatoie: scorciare, forare il tessuto narrativo! E' al limite dell'osceno!

PRESENTATORE: Direi che siete agli antipodi... per questo coinvolgerei nel dibattito l'ultimo ospite: la Molteplicità!

MOLTEPLICITÀ: Finalmente posso unirmi anch'io alla discussione! A questo punto cosa volete che vi dica, è ovvio che per me la caratteristica fondamentale di un'opera è la varietà, la policromia. Lo scrittore virtuoso è colui che riesce a condensare tutto il mondo e la sua interiorità all'interno dei suoi scritti, riempiendoli di influenze differenti, costruendo vari livelli di interpretazione, allargando gli orizzonti del lettore, frammentando e distribuendo le schegge del proprio io in modo da mettere in luce la moltitudine di particelle che compongono l'identità di ognuno di noi e le infinite prospettive e chiavi di lettura di ciò che accade nel mondo.

A prescindere dall'esattezza del linguaggio, dalla leggerezza, dall'armonia di tutte le componenti del racconto, ciò che è veramente essenziale è la molteplicità dell'approccio, solo in questo modo si può instillare il dubbio, far scaturire una riflessione, invertire la prospettiva.

ESATTEZZA: E non credi che adottando un approccio così plurale l'autore possa rischiare di divagare, allontanandosi dal suo pensiero e dalla sua sincerità interiore?

MOLTEPLICITÀ: Credo che tu non abbia colto l'autentico significato di ciò che ho detto! Tu fai riferimento al pensiero di un individuo come un qualcosa di singolare e circoscritto, ma è proprio qui che ti sbagli! L'individuo non è un'entità unitaria, bensì una combinatoria di esperienze, di fattori, di informazioni, di concetti e preconcetti... Ogni vita è un'enciclopedia, un inventario d'oggetti, un campionario di stili, dove tutto può essere continuamente rimescolato e riordinato in tutti i modi possibili e immaginabili. La moltitudine non causa nessun allontanamento da noi stessi, ma è il tentativo di una rappresentazione fedele perché globale.

Vorrei far notare a tutti che proprio all'interno di questa stanza è racchiusa la molteplicità di cui parlo. Noi sei siamo differenti, spesso in contrasto, ma coesistiamo; siamo mossi da convinzioni non sono propriamente nostre ma frutto di pensieri altrui. Proprio perché mi rendo conto delle reciproche differenze e della complessa rete di fattori che ci formano non pretendo di essere compreso a pieno. Molto più modestamente, auspico una conciliazione.

PRESENTATORE: Direi che è la conclusione perfetta per il nostro incontro! Ringrazio tutti voi per la partecipazione e vi auguro di seguire in maniera coerente le vostre convinzioni. A presto!

VISIBILITÀ: Ti ringrazio ancora per l'occasione!

MOLTEPLICITÀ: Grazie mille!

LEGGEREZZA: È stato davvero molto stimolante!

ESATTEZZA: Grazie per l'opportunità di dialogo che ci hai fornito!

RAPIDITÀ: Infinite grazie per la cordialità! Sono pronta a tornare quando vorrai!

I cinque ospiti se ne vanno, il presentatore rimane da solo

PRESENTATORE: Signore e signori in ascolto... Credo di dovere a tutti voi delle scuse: all'inizio di questa puntata ho promesso che avremo risolto tutti i vostri dubbi e che avrei illuminato le vostre! Non ci siamo riusciti. E' triste dover confessare che non possiedo, non possediamo nulla che possa aiutarvi: nessun amuleto o trucco per risolvere i vostri problemi.

Per questo però oggi si è parlato di arte: riuscite a cogliere il nesso?

Come ha detto il nostro quinto ospite, noi esseri umani siamo veramente delle creature contorte, indecifrabili; la ragnatela che ci riempie la mente è imperscrutabile, i pensieri che definiremmo "nostri" non sono tali: ci sono stati inculcati, o trasmessi, o li abbiamo ereditati da chissà quale divinità o spirito. Siamo così dissimili da rasentare l'incompatibilità, destinati ad un conflitto perenne.

Nonostante ciò, credo fermamente che esista un modo per unirci oltre le nostre incomprendimenti: l'arte.

Solo creando qualcosa di concreto possiamo trasformare quelle matasse di pensieri, immagini e sensazioni in qualcosa che può essere tramandato, interpretato, amato dal prossimo. Questo è l'unico antidoto alla disuguaglianza, al malessere, alla tristezza e al rancore che ci contraddistinguono: indirizzare tutte le nostre energie alla realizzazione di qualcosa di più grande di noi, offrendoci in olocausto.

Badate bene però, fare arte non è semplice. Serve una costanza tale da rasentare l'ossessione; bisogna saper andare più lontano, fino al sole, senza permettere che le ali brucino.

Più di ogni altra cosa serve amore, passione ardente, che fa di ogni creazione un'urgenza.

Questo è l'augurio che vi faccio: siate coerenti con voi stessi, cioè restate fedeli ai voi stessi.
Affrontate a viso aperto la vostra gioia e il vostro malessere, le vostre insicurezze e le vostre fragilità. Siate critici e scegliete voi stessi la strada da percorrere, senza farvi plagiare.
Siate bugiardi nella vita, ma sinceri nelle vostre opere.